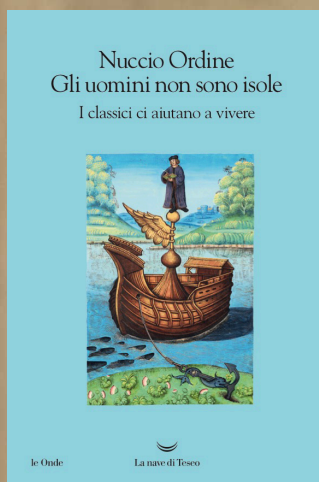


Nuccio Ordine

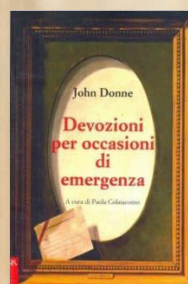


Gli uomini non sono isole



«Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso; ciascuno è un pezzo del continente, una parte dell'Oceano. [...] La morte di qualsiasi uomo mi diminuisce, perché sono preso nell'umanità, e perciò non mandar mai a chiedere per chi suona la campana; essa suona per te (... And therefore never send to know for whom the bell tolls. It tolls for thee)».

John Donne, *Devozioni per occasioni di emergenza* (1624)



## *Gli esseri umani sono legati gli uni agli altri e la vita di ogni uomo è parte della nostra*

«La bellissima riflessione di Donne ci ricorda valori che sembrano ormai dimenticati. La scelta di evocare nel titolo del mio libro l'immagine insulare di John Donne non è casuale. Ciò che sta accadendo in Europa e nel mondo è sotto gli occhi di tutti: si costruiscono muri, si innalzano barriere, si intrecciano centinaia di chilometri di filo spinato con lo spietato obiettivo di sbarrare la strada a un'umanità povera e sofferente che, rischiando la vita, cerca di sfuggire alla guerra, alla fame, ai tormenti delle dittature e del fanatismo religioso. Migliaia e migliaia di senza voce, privati di ogni dignità umana, sfidano l'aridità dei deserti, le onde del mare o le montagne nevose alla disperata ricerca di un rifugio, di un luogo sicuro, di un riparo dove coltivare la speranza di un futuro decente. Il mar Mediterraneo – che per secoli aveva favorito scambi di merci, di lingue, di culti, di opere d'arte, di manoscritti e di culture – si è trasformato, negli ultimi anni, in una liquida bara, dove trovano posto migliaia di corpi di migranti adulti e di innocenti bambini. Il *mare nostrum* – ma lo stesso vale per qualsiasi distesa di acqua salata o dolce – oggi viene sempre più percepito [...] come una *naturale frontiera* e non come un'*opportunità* per facilitare passaggi e comunicazioni da un territorio all'altro. [...] La "morte dell'altro" – raccontata nella XVII meditazione di Donne [...] – non diventa solo un'occasione per riflettere sulla nostra stessa morte. Diventa anche una preziosa opportunità per capire che *gli esseri umani sono legati gli uni agli altri e che la vita di ogni uomo è parte della nostra*. [...] La metafora geografica ci fa "vedere" ciò che, nel vortice dell'egocismo quotidiano, non riusciamo a percepire: che ogni "uomo, oltretutto un mondo, è tutte le cose del mondo", proprio come ogni singola zolla di un continente è quel continente».

Nuccio Ordine, *Gli uomini non sono isole. I classici ci aiutano a vivere*, La nave di Teseo, Milano 2018.